

Crisi, autunno caldo per 180milaCamusso: il lavoro è la vera emergenza

ROMA - Primo giro d'orizzonte sulle misure per la crescita, tavolo con le parti sociali, definizione del cronoprogramma per dare attuazione certa alle riforme varate. Comincia l'autunno caldo per il governo di Mario Monti. Non a caso, ambienti di governo spiegano che la parola d'ordine è «fare in fretta».

L'appuntamento centrale è fissato per il 5 settembre, quando al Consiglio dei ministri ci sarà un primo giro di tavolo sul decreto bis per lo Sviluppo, a cui lavorano i tecnici del ministero di Corrado Passera: si tratta di misure attese da tempo, sulle quali però si è registrato un certo rallentamento. Dall'agenda digitale, con gli ostacoli incontrati nella nomina dei vertici dell'Agenzia, ai provvedimenti a favore della nascita di nuove start up; dagli strumenti per l'attrazione degli investimenti diretti esteri fino, forse, alla carta d'identità elettronica, tema sul quale è stato lo stesso premier a volere una forte accelerazione dopo decenni di incertezze che hanno coinvolto vari governi del passato.

Mercoledì prossimo, tuttavia, i ministri si limiteranno a un giro di tavolo, visto che, secondo quanto si apprende, il decreto vero e proprio arriverà solo tra il 15 e il 30 settembre. Indicazioni utili, in ogni caso, giungeranno lo stesso 5 settembre dalle associazioni datoriali, attese a Palazzo Chigi per un incontro centrato proprio sulla crescita, mentre la settimana successiva sarà la volta dei sindacati. L'obiettivo, oltre a riprendere il dialogo con l'economia reale dopo una lunga estate dedicata soprattutto alla gestione della crisi finanziaria internazionale, è anche quello di rilanciare il dialogo imprese-sindacati sui modelli contrattuali.

Camusso: lavoro è vera emergenza. «I dati sulla disoccupazione sono dati molto pesanti, soprattutto per lo straordinario aggravarsi della condizione giovanile». Lo dice Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, commentando i dati dell'Istat e quelli sulle crisi aziendali. «L'emergenza del nostro Paese è il lavoro», ha aggiunto.

La crisi. Circa 150 tavoli di crisi aziendale aperti al ministero dello Sviluppo economico per circa 180.000 lavoratori coinvolti e oltre 30.000 esuberanti: l'autunno - secondo i sindacati che hanno rielaborato dati del ministero - si prepara ad essere molto difficile sul fronte delle crisi industriali, con la situazione più complessa dell'ultimo ventennio. E non ci sono solo le migliaia di posti a rischio con le grandi vertenze che occupano le prime pagine dei giornali ma altre migliaia di lavoratori sono alle prese con vertenze in tutti i settori che non arrivano neanche al ministero dello sviluppo economico. Ecco, in sintesi, un quadro di alcune delle principali vertenze alle quali si sta cercando di dare una soluzione:

CARBOSULCIS: nella miniera lavorano, spiega la Uilcem Sardegna, 480 minatori mentre altri 150 lavoratori sono impegnati nella manutenzione. Ieri il ministero ha assicurato che la miniera non interromperà l'attività, come paventato, il 31 dicembre e ha annunciato che chiederà al Parlamento una proroga di «sei mesi, massimo un anno» della scadenza prevista dalla legge 99/2009 per il bando di affidamento della relativa concessione.

ALCOA: nella multinazionale dell'alluminio, che oggi ha avviato la chiusura dell'impianto, lavorano in Italia a Portovesme, sempre in Sardegna, 540 addetti diretti mentre altri 250 circa sono impiegati nell'indotto. Nel complesso l'azienda tra Veneto e Sardegna occupa 900 lavoratori. Nonostante le trattative

in corso La multinazionale ha rifiutato una proroga di una settimana dell'avvio della procedura di spegnimento degli impianti che parte lunedì mentre la multinazionale Glencore ha confermato l'interesse per lo stabilimento ma si è presa una settimana di tempo per valutare. Il nuovo appuntamento è fissato per il 5 settembre.

È già invece chiusa, sempre in Sardegna, l'EUROALLUMINA (400 dipendenti diretti). Circa il 20% degli operai è impegnato comunque nella manutenzione dell'impianto mentre gli altri sono in cassa integrazione. Il nodo resta quello dei costi energetici.

FINCANTIERI: il gruppo che occupa oltre 9.000 dipendenti ha circa 1.300 esuberanti ma i livelli di cassa integrazione straordinaria al momento - spiega il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella - sono più che doppi rispetto a questa cifra.

LUCCHINI: in crisi l'acciaieria con la chiusura ad agosto dell'altoforno di Piombino per carenza di ordini. Per i 1.943 lavoratori sono stati adottati contratti di solidarietà mentre gli enti locali chiedono al ministro dello Sviluppo economico un tavolo nazionale. Nel complesso il Gruppo (presente anche in Puglia e in Friuli Venezia Giulia) occupa 2.800 dipendenti.

A.MERLONI: la vertenza - segnala la Cgil - è ancora aperta dopo la cessione di tre stabilimenti all'imprenditore della Qs Group con l'impegno di riassumere 700 lavoratori (ma l'azienda ne conta 3.500).

Resta problematica anche la situazione dell'ELECTROLUX con 800 esuberanti su 7.000 dipendenti (ma 230 sono già usciti grazie a esodi incentivati).

Esuberanti anche per l'INDESIT dopo l'annuncio della chiusura dello stabilimento di None che produceva lavastoviglie. L'Indesit ha 4.500 dipendenti, i posti a rischio sono 360.

FIAT TERMINI IMERESE: resta ancora incerto il futuro dei circa 1.300 lavoratori dello stabilimento siciliano della Fiat chiuso lo scorso dicembre dopo che è sfumata l'ipotesi di impegno da parte di Dr Motors. Difficoltà ci sono anche in altri stabilimenti del Gruppo con l'annuncio di cassa integrazione per Pomigliano e Mirafiori. Vivono nell'incertezza anche i lavoratori dell'IRISBUS in cassa integrazione poichè - spiegano alla Cgil - non è stato ancora raggiunto il 30% da ricollocare in altri stabilimenti del Gruppo per accedere al secondo anno di cigs a zero ore. Il nodo resta la ricerca di un imprenditore che rilevi la produzione.

NATUZZI: l'azienda che occupa 2.700 lavoratori per la produzione di salotti è in crisi e ha chiesto la cassa integrazione per 1.300 dipendenti.

TESSILE: mentre al ministero dello Sviluppo economico approdano le vertenze più significative sul fronte dei numeri (come OMSA, MIROGLIO, ecc) ci sono decine di piccole aziende di conto terzi che stanno chiudendo con diverse migliaia di lavoratori, soprattutto donne, che perdono il posto.

COSTRUZIONI: Il vicesegretario generale della Cisl Giorgio Santini segnala come uno dei settori più in sofferenza sia quello delle costruzioni a causa del blocco degli investimenti pubblici, della crisi e dell'aumento dei costi dei mutui. Per l'occupazione si è registrato un calo del 5,1% tendenziale nel secondo trimestre 2012 con un picco del 10,1% al Sud.

WINDJET: L'azienda che occupa circa 500 lavoratori ha aperto la procedura di mobilità a metà 2012. A giugno è stato firmato un accordo al Ministero del lavoro per 2 anni di cigs a zero ore per tutti i lavoratori.

MERIDIANAFLY: L'azienda - spiegano alla Cgil trasporti - ha aperto la procedura di mobilità a inizio 2012. Da giugno 2012 850 lavoratori sono in cigs per 7 anni (4 + 3). Il personale della compagnia ammonta nel complesso a 2.300 addetti.

TURISMO: In crisi anche diverse aziende del settore. Al ministero dello Sviluppo economico sono aperti tavoli per la VALTUR (3.600 i lavoratori dipendenti del Gruppo) e per l'ALPITOUR (3.500) a dimostrazione del fatto che la crisi non morde solo l'industria.

